



Treviso 13 Aprile 2017

L'Associazione Medici per l'Ambiente di Treviso (ISDE TV) esprime preoccupazione per lo stato della qualità dell'aria della Provincia di Treviso in riferimento ai dati forniti dall'ARPAV relativi al monitoraggio degli inquinanti atmosferici.

Il superamento del valore limite giornaliero delle PM10 (periodo 2010-2015) è cronico nelle stazioni di fondo della piana trevigiana. Varie e numerose sono le cause di questa situazione.

Nel "Piano di tutela e risanamento dell'atmosfera" elaborato dal settore Ambiente della Regione Veneto si è stimato che il riscaldamento domestico sia responsabile per il 47% delle emissioni totali di PM10 e che la combustione di legno ed affini produca nel Veneto oltre 5 mila tonnellate di PM10.

Se si fa riferimento ai dati relativi alle emissioni di inquinanti atmosferici dovuti alla produzione di clinker cemento relativi all'impianto situato nel Comune di Pederobba, si è calcolato che la produzione di circa un milione di tonnellate/anno di cemento invierebbe in atmosfera, "franco destino", 2168 tonnellate di CO, 1441 tonnellate di NOx e 20,45 tonnellate di PM/anno.

Nel comparare il valore delle emissioni di PM10 in atmosfera da parte della filiera di produzione di clinker cemento con quanto dovuto al riscaldamento domestico, si potrebbe desumere ad una prima valutazione che il dato legato alla produzione di cemento e di leganti idraulici sia di entità trascurabile (0,4%).

In realtà, nel caso del Cementificio di Pederobba, il dato non è di poca importanza perché relativo ad una concentrazione atmosferica di PM costante, fissa nel tempo (da circa trent'anni) che gravita su una specifica area geografica e su una parte di popolazione che risiede nelle vicinanze dello Stabilimento stesso. Da qui nasce la nostra preoccupazione come medici ISDE.

Le Linee Guida WHO (2005) sostengono che il particolato atmosferico rappresenta un problema per la salute anche a concentrazioni molto basse e che non si può definire una soglia al di sotto della quale non siano identificabili danni alla salute.

Inoltre la necessità di ricorrere da parte dell'Industria Cementi di Pederobba alla richiesta di un ampliamento della specificazione merceologica al fine di sfruttare integralmente la casistica di rifiuti contemplata dal codice CER 191204 da conferire nell'impianto oltre ai pneumatici fuori uso triturati, pur legittima, si presenta come una soluzione non sostenibile, né dal punto di vista ambientale né da quello economico.

La combustione dei rifiuti richiesti comporta una variazione della tipologia emissiva dell'impianto, in particolare alla emissione di diossine/composti organici clorurati e metalli pesanti. Le evidenze scientifiche mostrano come, sebbene le molecole di diossina abbiano un punto di rottura del loro legame a temperature superiori a 850° C, durante le fasi di raffreddamento (nella parte finale del ciclo produttivo) esse si aggregano e si riformano.

Inoltre, considerata la particolarità chimica delle diossine (inquinanti persistenti per decenni nell' ambiente e nei tessuti biologici, dove si accumulano nel tempo), l'eventuale riduzione quantitativa della concentrazione di diossine nelle emissioni dei cementifici sarebbe abbondantemente compensata dall'elevato volume emissivo tipico di questi impianti a ciclo continuo.

E' stato dimostrato poi che la combustione dei Combustibili Solidi Secondari nei cementifici causa un significativo incremento di emissioni di metalli pesanti, in particolare mercurio, molto pericoloso per la salute umana.

La destinazione di rifiuti a pratiche di incenerimento, inoltre, è contraria alla raccomandazione del Parlamento Europeo (A7-0161/2012, adottata a Maggio 2012) e non aiuta ad intraprendere con decisione la strada dell'abbandono delle pratiche di incenerimento di materie recuperabili in altro modo.

Se, come sostenuto dai Vertici del Cementificio, "l' obiettivo comune è garantire la massima partecipazione ed informazione" siamo convinti che non si possano eludere forme di progettazione partecipata anche attraverso la ricerca e lo sviluppo di strumenti innovativi che consentano, in primo luogo, agli Amministratori di poter incidere sui processi di governance del territorio loro affidato facendo sì che siano effettivamente garanti della salute del cittadino, in particolar modo fragile, indifeso e malato.

In questo caso, come Medici riteniamo si debba privilegiare la Prevenzione che non è diagnosi precoce di malattia ma Prevenzione a monte, cercando di non limitare i danni o di diagnosticare al più presto la malattia, quanto piuttosto evitare la sua insorgenza, impedendo con decisione l'esposizione alle sostanze che la provocano.

(Bibliografia a disposizione)

per l' Associazione Medici per l' Ambiente Treviso

il Presidente

dr. Francesco CAVASIN

via Cittadella della Salute n.4 31100 Treviso